

Comune di  
Sommacampagna



4

**sentiero della pace**  
pace, natura, storia  
peace trail - Friedenspfad





**Il Sentiero della Pace si snoda per 1,8 km a nord di Sommacampagna, sulla strada che dagli impianti sportivi, sale verso l'antico santuario della Madonna del Monte.**

**A due passi dal centro del paese, la via che porta al santuario, da sempre meta di pellegrinaggio, ispira una quiete meditativa.**

**Il sentiero, immerso nel verde di una campagna lussureggiante e silenziosa e con una grande varietà di piante spontanee a lato del cammino, nel 2009, per intuizione e desiderio di Rosa Pia Bonomi, divenne un percorso che, attraverso una serie di cartelli con frasi, poesie e citazioni, desidera ispirare pace, la pace anelata dalla “maestra di campagna” che visse la sua infanzia nell'orrore della Seconda guerra mondiale, ma anche quella pace interiore che è anelito di tutti noi.**

**Buona passeggiata!**



**1)** Il Sentiero della Pace inizia in Strada Madonna di Monte, all'incrocio fra via Bassa e via 2 Giugno. Lasciandosi alle spalle Villa Venier e a sinistra gli impianti sportivi, un gran bel luogo in cui dedicarsi ad attività all'aperto o semplicemente godere di uno spazio in cui riposare e leggere, si cammina per 300 metri circa in piano, fra giardini privati e pubblici e una macchia di piante spontanee tipiche della zona.

**2)** Prima che la strada inizi a salire verso la collina, a sinistra si incontra una piccola strada sterrata, un vigneto e il principale torrente che attraversa il paese: il Feriadon.

Campeggiano in quest'area dei grandi alberi, il primo fra loro è un pioppo di rara bellezza, un *Populus canascens* unico esemplare presente nella zona, riconoscibile dal tronco chiaro che ricorda la betulla.

Proseguendo lungo la capezzagna e salendo la scalinata detta delle "barugiole" (str. Madonna di Monte) si ritorna alla piazza principale di



Sommacampagna trovando a destra la settecentesca Villa Bocca Trezza detta Villa "Mille e una rosa" e a sinistra il brolo di Cà Zenobia.



**3)** Il percorso prosegue diritto lungo la salita ed è caratterizzato da un insieme di piante spontanee che fanno da quinta a filari di vigne; poco più in alto si scorge la cinta d'alberi del giardino di Villa Mille e una rosa, l'alberatura risale al 1967, anno in cui l'architetto paesaggista Pietro Porcinai restaurò il giardino, creando un filtro naturale con il paesaggio agrario,

secondo la migliore tradizione veneta.

Sulla destra il muro di cinta della proprietà "Le Vigne di San Pietro", un tempo parte dei terreni di villa Mille e una rosa. Si intravede il parco denso di varietà arboree, un ecosistema naturale che contribuisce al benessere dei vigneti piantumati in questa tenuta.

Al culmine della salita si incontra un boschetto di olmi (*Ulmus*), vegetazione tipica della zona. Subito dopo, il paesaggio si apre alla vista dei Monti Lessini con il Monte Belpo, Cima Valdritta e il Monte Pastello.

**4)** La piccola contrada Cà



San Pierin, che si incontra ora, ha origini antichissime. Inizialmente chiamata Corte dei Frati, perché proprietà dei domenicani di Sant'Anastasia di Verona, passò poi alla congregazione di San Vincenzo Ferrer, domenicano spagnolo. È possibile che proprio in quest'area esistesse un tempio romano dedicato a Minerva (di probabile età augustea), l'ara votiva recante l'iscrizione "Gratia C.F Miner-



vae. V.L.S.M." è conservata nella Biblioteca Capitolare di Verona.

Nello stesso periodo in cui la Pieve di Sant' Andrea (XI o XII secolo) era il centro della comunità di Sommacampagna, in questo luogo fu eretto un oratorio dedicato a San Pietro. In seguito, la piccola chiesa perennemente malandata cadde in disuso e, viste le condizioni miserabili in cui versava, venne dato ordine di abbatterla. Scompare così nel decennio 1815-1825.

La chiesa, con un'unica navata di 48 mq, era circondata da un prato ed era affiancata da un'abitazione ad uso dell'eremita che vi viveva; aveva una facciata a capanna con un piccolo campanile a vela e un rosocino. All'interno si trovava un solo altare, un'icona e un crocefisso. Il terreno fu venduto a Gian Antonio Campostriani, proprietario di Villa Venier e dei terreni circostanti: quel che rimaneva della chiesetta divenne stalla e fienile.

5) Proseguendo, il paesaggio si apre e si possono ammirare le increspature ampie e poetiche delle colline moreniche, dove l'occhio può spaziare e la luce giocando, rimanda sensazioni che ci ricordano che: "ciò che è dentro, è anche fuori", come disse Goethe, "... una realtà sensoriale capace di armonizzare la realtà dell'uomo con la realtà della natura", citando Ernesto Guidorizzi.

Il percorso continua in piano, segnato da piante e fiori spontanei, *Gleditsia triacanthos* (spino di Giuda), una lunga e ricca siepe di *Crataegus* (biancospino) e un filare di platani. L'orizzonte si apre ancora sulle colline circostanti. Una riva di biancospino, cipressi, robinie ed erbe spontanee ai lati della strada, cambiano con il mutare delle stagioni e accompagnano il cammino.



**6)** Oltrepassata la curva, ci si addentra in un luogo ombroso dove la natura la fa da padrona. Nei boschetti spontanei si scorgono olmi, ornielli, cornioli, robinie pseudoacacie, querce, bagolari e poi pungitopo, rovi, erbe spontanee: luppolo, ortica, vitalba, silene, viole mammole...

Si attraversa il cavalcavia autostradale e ancora l'orizzonte si apre sulle morbide colline e sui vigneti, si intravedono le montagne e il paese di Sona.



**7)** Subito dopo la stradina che scende la collina costeggiando la campagna, si arriva all'antica Corte Coraman con i suoi vecchi gelsi a ricordare il passato e l'allevamento dei bachi da seta, che ai primi del secolo scorso era fra le poche fonti di



sostentamento di queste zone aride e poco coltivate. Non si direbbe guardando questo paesaggio lussureggiante.

Sulla destra, nel giardino-museo, si possono scorgere le opere di Novello Finotti, noto scultore che ha trovato proprio qui il suo luogo di vita e di lavoro.

Il nome di Coraman o Coramar, potrebbe derivare dalla presenza in questo luogo di un lavoratore di cuoio e pellami, detto in dialetto corame. La corte è formata da case di tipo classico lombardo divise in 3 comparti: la parte nobile, l'abitazione dei contadini e ai lati le stalle, i portici e i fienili. In passato la corte non era recintata e chi si incamminava per raggiungere il Santuario di Madonna del Monte vi passava attraverso.

**8)** La vista si apre, si vedono i Lessini, il Monte Baldo e i paesi circostanti; proseguendo e costeggiando Corte Coraman, si arriva sul crinale della collina. Qui la strada si biforca, proseguendo sulla destra un filare di cipressi segna l'ulti-



mo tratto che porta al Santuario. È forte il valore simbolico che dall'antichità accompagna il *Cupressus sempervirens*: secondo una leggenda persiana fu il primo albero a crescere nel Paradiso; lo si trova vicino ai cimiteri o ai luoghi di culto, quale emblema della vita dopo la morte, di longevità ed eternità; per i contadini, segnalava percorsi e proprietà e serviva come barriera frangivento.

**9)** L'ultima tappa del percorso è la chiesa Santuario di Madonna di Monte. La sua storia attraversa i secoli e si intreccia con la storia di questo territorio, dalla gestione della campagna da parte dei monaci in età medievale, alla battaglia del 1848, quando in questa località vi fu un sanguinosissimo scontro. Le origini di questo luogo di culto sono sconosciute, l'ipotesi



più accreditata è che sia sorto attorno ad un affresco della Madonna posizionato presso un torrione difensivo, costruito a seguito dell'invasione degli Ungari nell'899, poi caduto in disuso.

Nel XII secolo un gruppo di eremiti, sull'esempio di San Francesco, si trasferirono in questa zona fondando un monastero e una leggenda narra che il Santo passò di qui.

I continui saccheggi e le ripetute distruzioni dovuti alle guerre tra guelfi e ghibellini causarono molto probabilmente l'allontanamento dei monaci su ordine del vescovo di Verona Manfredo Roberti (1260-1268). In seguito, questo luogo fu abbandonato, la proprietà passò alla chiesa secolare di Verona cadendo nell'oblio.

Il ritorno alle attività sacre si ebbe solo nel 1456, grazie ad un terziario dell'ordine dei francescani, Giovanni da Busseto, che chiese ed ottenne dal Vescovo di potersi stabilire qui con i suoi confratelli. Il periodo di benessere che ne seguì destò l'interesse del monastero di San Fermo che lo prese per sé.



Nel 1628, anno della grande pestilenza che decimò la popolazione di Sommacampagna, la chiesa fu utilizzata come lazzaretto e il piccolo cimitero, ancora presente in questo periodo, fu usato per le fosse comuni.

Terminato il contagio, il luogo fu sanificato con latte di calce e andarono coperti gli affreschi dipinti solo qualche anno prima.

Durante le guerre turco-veneziane (1645-1669), la Serenissima si trovò in difficoltà economiche e per continuare a sostenere la guerra, Papa Alessandro VII, ordinò la soppressione di 35 conventi nel territorio veneto che furono rivenduti per reperire i fondi necessari per far fronte alla guerra.

La nostra chiesa fu soppressa così nel 1656. Il santuario passò di mano in mano e conobbe il massimo splendore nella prima metà del '700 quando il guardiano, Padre Cusani, si prodigò, anche a proprie spese, nel restauro e nell'abbellimento del luogo di culto.



Alla sua morte fu seppellito all'interno della chiesa. Durante i secoli successivi ebbe vari proprietari, conoscendo periodi di splendore e altri di totale abbandono.



La struttura nel tempo ha subito innumerevoli cambiamenti, la chiesa alle origini aveva vicino il suo cimitero e un piccolo convento che nel 1754 fu modificato: il broletto e le sue stradine furono sostituiti dapprima con un rustico e poi con un grande edificio rurale con stalle, portico e fienile; in seguito, sul lato est venne creata una tettoia per il ricovero degli attrezzi agricoli.

Oggi la chiesa è di proprietà privata e grazie ad una convenzione tra proprietà, Comune, Parrocchia e il Comitato Madonna di Monte, è ufficialmente riconosciuta come luogo di interesse culturale e della comunità locale.

Nel 2018 ha raggiunto il secondo posto nella classifica dei Luogo del Cuore del Fondo Ambiente Italiano per la Regione Veneto e primo per la provincia di Verona.

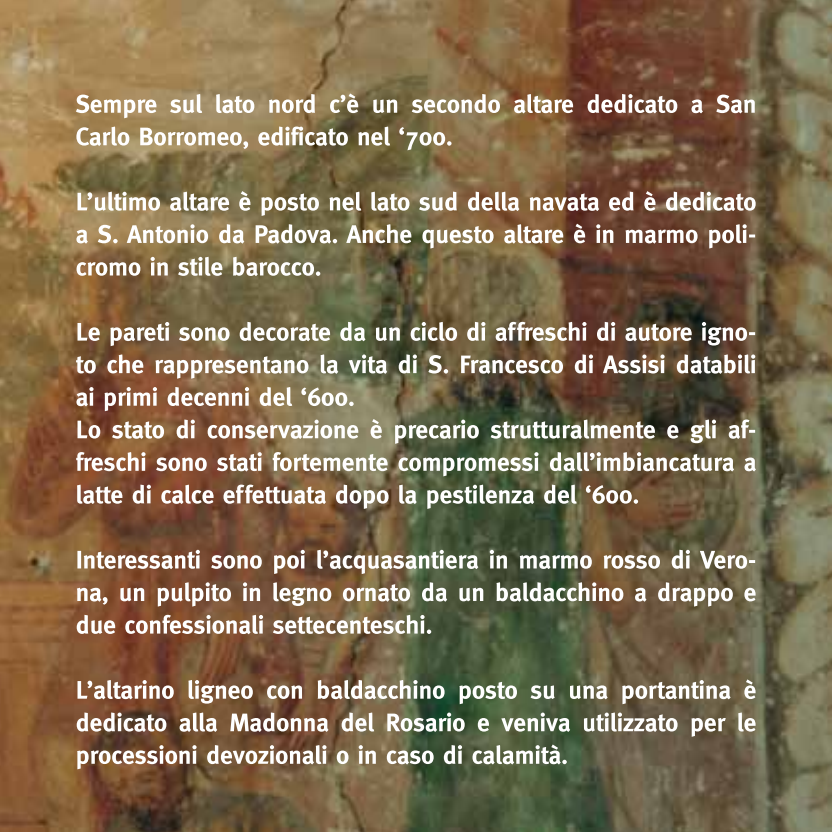
## LA CHIESA DI MADONNA DI MONTE

L'interno della chiesa reca poche tracce antecedenti al '700. Si presenta ad una navata di 17 metri per 9 con soffitto a capriate lignee, il presbiterio ha il soffitto quadrangolare ad intonaco. Il pavimento è in cotto e sono presenti lapidi che celano le sepolture di personaggi illustri.

Nel coro dietro l'altare è esposta una grande pala raffigurante la Beata Vergine Maria in gloria con il Bambino Gesù e tre santi, datata tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo.

L'altare maggiore è dedicato all'Assunta. Originariamente era quasi tutto in legno, ma nel 1712 padre Cusani lo fece ricostruire in stile barocco con marmi policromi.

Il più importante degli altari si trova sul lato settentrionale, è dedicato alla Madonna e racchiude l'immagine attorno alla quale si è sviluppato il culto di Maria: un affresco, probabilmente quattrocentesco, raffigurante la Madonna con il Bambino che regge in mano un uccellino.

The background image shows a wall with various frescoes in shades of green, brown, and red. A prominent feature is a red marble altar with a white cross on top, located on the right side of the image. The overall scene is an interior view of a church or chapel.

Sempre sul lato nord c'è un secondo altare dedicato a San Carlo Borromeo, edificato nel '700.

L'ultimo altare è posto nel lato sud della navata ed è dedicato a S. Antonio da Padova. Anche questo altare è in marmo policromo in stile barocco.

Le pareti sono decorate da un ciclo di affreschi di autore ignoto che rappresentano la vita di S. Francesco di Assisi databili ai primi decenni del '600.

Lo stato di conservazione è precario strutturalmente e gli affreschi sono stati fortemente compromessi dall'imbiancatura a latte di calce effettuata dopo la pestilenza del '600.

Interessanti sono poi l'acquasantiera in marmo rosso di Verona, un pulpito in legno ornato da un baldacchino a drappo e due confessionali settecenteschi.

L'altarino ligneo con baldacchino posto su una portantina è dedicato alla Madonna del Rosario e veniva utilizzato per le processioni devozionali o in caso di calamità.



**The Peace Trail stretches for 1.8 Km north of Sommacampagna along the road that runs from the sports facilities towards the ancient sanctuary of Madonna del Monte.**

**The path leading to the sanctuary, which has always been a place of pilgrimage, instils a sense of meditative tranquillity.**

**Surrounded by a lush green and quiet countryside, the trail features a variety of spontaneous vegetation within easy walking distance from the town centre.**

**It originated with the idea of Rosa Pia Bonomi in 2009 for a place instilling peace through a series of signs with phrases, poems and quotes.**

**Peace that our “maestra di campagna” (country teacher) yearned for as she lived her childhood in the horror of World War II. The inner peace that we all long for.**

**Enjoy your walk!**





**1)** The Peace Trail starts in Strada Madonna di Monte, at the intersection of Via Bassa and Via 2 Giugno. Leaving behind Villa Venier, you will find on your left the sports facilities, a great spot to engage in outdoor activities or simply a place to read and unwind. Walk along a flat path for about 300 m through private and public gardens and enjoy a stretch of spontaneous vegetation typical of the area.

**2)** Before the road starts going uphill, you will find on your left a narrow dirt road, a vineyard and the main stream flowing through the village, the Feriaddon. As you linger in this area characterised by large trees, a poplar of rare beauty, a *Populus canescens*, stands out. Distinguishable by its light-coloured trunk reminiscent of birch, it is the only specimen of its kind in the area. Going on along the dirt access road and heading up a stairway known as "*scalinata delle barugiole*", the road (str. Madonna di Monte) takes you back to the



main square in Sommacampagna. Along the way, you will find on the right the eighteenth-century Villa Bocca Trezza known as "Villa Mille e una rosa" (the Thousand and One Roses Villa) and on the left the *brolo* (old walled-in garden) of Cà Zenobia.



**3)** With a variety of spontaneous plant species framing rows of vines, the trail continues straight uphill. Here, a little higher, you can see the garden of Villa Mille e una rosa, surrounded by a plantation of trees, which dates back to 1967.

In that year, landscape architect Pietro Porcinai oversaw the restoration of the garden, creating a natural filter for the rural landscape, in the best Veneto tradition.

On the right, a wall surrounds the property "Le Vigne di San

Pietro", which was once part of the grounds of Villa Mille e una rosa. From here, you can catch sight of the park.

With its diverse arboreal species, it represents a natural ecosystem contributing to the health of the surrounding vineyards. At the top of the hill there is a grove of elm trees (*Ulmus*), which is typical native vegetation.

Soon the landscape opens to a scenic view of the Lessini Mountains with Mount Belpo, Cima Valdritta and Mount Pastello.

**4)** On the way, you will find the tiny ancient village of Cà San Pietro. It was originally called Corte dei Frati, as it

belonged to the Dominican



Order of Sant'Anastasia church in Verona. It then passed to the congregation of San Vincenzo Ferrer, a Spanish Dominican friar. There is some possibility that a little Roman temple dedicated to Minerva, whose origins probably date back to the Augustan Age, existed in this area.

The votive altar bearing the inscription "Gratia C.F Minervae. V.L.S.M." is preserved in the



## Biblioteca Capitolare of Verona.

While the parish church Pieve di Sant'Andrea was the hub of the Sommacampagna community (11th -12th century), a chapel dedicated to Saint Peter was built in this area. Later, the run-down church fell into disuse and was demolished due to its advanced state of deterioration.

Thus it disappeared in the 1815s.

With a single nave measuring 48 sq. m., the church was surrounded by a lawn and flanked by the dwelling of a hermit. It had a gabled façade with a small bell gable and a roof boss. There were only one altar, an icon and a crucifix in the church. The land was sold to Gian Antonio Campostrini, who also owned Villa Venier and the surrounding land. What was left of the church was converted into a stable and a barn.



**5)** As the trail continues, the scenery opens up into a spectacular panorama of the Morainic Hills, where a play of light evokes deep feelings and reminds us of Goethe's famous quote "for

the inside is the outside", "a sensory reality harmonizing human beings with the natural world", quoting Ernesto Guidorizzi.

The path continues flat, featuring wild flowers and plants, thorny locusts (*Gleditsia triacanthos*), a long and thick hawthorn hedge (*Crataegus*) and a row of plane trees.

Again, the horizon opens towards the surrounding hills. A belt of hawthorn, cypress trees, locust trees and wild herbs along the sides of the road, whose colours change with the seasons, accompanies the journey.

**6)** Once you get around the bend, you will reach a shady area where nature dominates the landscape. Going through the woodland, you will see thickets of elm, manna ash, Cornelian





*Populus canescens*



*Gleditsia triacanthos*



*Cornus mas*



*Platanus*



*Sambucus nigra*



*Fraxinus ornus*



*Quercus*



*Rosa canina*



*Carpinus betulus*



*Celtis australis*



*Prunus spinosa*



*Cupressus semper.*



*Robinia pseudoacacia*



*Morus*



*Ostrya carpinifolia*



*Acer campestre*



*Clematis vitalba*



*Rubus ulmifolius*



*Erigeron annuus*



*Salvia pratensis*



*Equisetum*



*Lathyrus tuberosus*



*Galium verum*



*Althaea cannabina*



*Euonymus*



*Eryngium campestre*



*Crataegus mono.*



*Urtica dioica*



*Crataegus azarolus*



*Malva sylvestris*



*Humulus lupulus*



*Viola odorata*



lago di garda

sirmione

lazise

peschiera

castelnuovo d/g

pozzolengo

monzambano

valeggio

custoza

milano

123

A5





PIEVE  
ROMANICA DI  
SANT'ANDREA



P

AUTO



PALAZZO TERZI  
SEDE MUNICIPIO



CHIESA  
PARROCCHIALE  
SANT'ANDREA  
APOSTOLO



CHIESA  
SAN ROCCO

## SOMMACAMPAGNA

IMPIANTI SPORTIVI

P

AUTO

1

PARTENZA

VILLA VENIER



VILLA  
VENIER

P

AUTO

2

3

4

5

SAN PIERIN

6

CORTE CORAMAR

7

8

9

SANTUARIO  
MADONNA DEL MONTE



MADONNA DEL MONTE







cherry, black locust, oak, lote tree and also butcher's broom, brambles, wild plants such as hops, nettle, old man's beard, maidenstears, wood violets...

As you cross the highway flyover, the horizon opens up again on rolling hills and vineyards and you will glimpse the mountains and the village of Sona.

**7)** As you go downhill on a narrow country lane, you will arrive to the ancient Corte Coraman. With its old mulberry trees, the building reminds us of the past and of silkworm breeding, which was one of the few sources of income for the people who lived in this arid area. You wouldn't think it to look at the lush landscape now.



On the right in the museum-garden, the works of Novello Finotti are on display. He was a well-known sculptor who lived and worked here.

The name Coraman or Coramar might come from a local worker in skins and leather called corame in the local dialect.

The courtyard house is built in the classical Lombard architectural style and is divided into 3 sections - the part where the nobles lived, the peasant house and the stables, the porticoes and the barns on either side. As there wasn't any fence around the courtyard house in the past, people who wanted to go to the sanctuary of Madonna del Monte had to walk across it.

**8)** Views open up to the Lessini Mountains, Mount Baldo and the surrounding villages. Walking alongside Corte Coraman, you will reach the brow of the hill, where the road forks.

Going right, a row of cypress trees marks the last stretch of road leading to the shrine.

*Cupressus sempervirens* (Mediterranean cypress)



has great symbolic value. According to a Persian legend, it was the first tree species to grow in heaven. It can be found near cemeteries and houses of worship as symbol of afterlife, longevity and immortality. In rural culture, cypress trees marked trails and estates, serving also as windbreaks.

**9)** The last stop on the trail is the church Santuario di Madonna di Monte.

Its centuries-old history intertwines with the history of this region, from friars farming the land in medieval times to the bloody battle that took place in 1848 in this area. Its origins are unknown.

The most likely hypothesis is that it was built around a fresco of the Madonna located in a defensive tower, which was first





built following the Hungarian invasion in 899 and which then fell into disuse.

Following the example of St. Francis, a group of hermits moved to this area and founded a monastery in the 12th century. A legend tells that St. Francis passed right here.

The monks moved away by order of the Bishop of Verona, Manfredo Roberti (1260-1268), probably because of repeated looting and destruction due to the wars between Guelphs and Ghibellines.

Later, the site was abandoned, falling into oblivion, and the property was transferred to the secular church of Verona. Sacred activities in the church only resumed in 1456, when a Tertiary Franciscan, Giovanni da Busseto, obtained permission from the Bishop to move there with his brethren. There followed a period of prosperity, which persuaded the friars of San Fermo to acquire the little monastery.

The church was used as lazaretto in 1628, when the plague wiped out the population of



Sommacampagna. A little churchyard, which is still present today, was used as mass grave. When the plague ended, the place was sanitized with whitewashing and the frescos, which had been painted just a few years before, had to be covered.

During the Venetian-Turkish wars (1645-1669), Serenissima (Republic of Venice) faced serious financial problems. In order to continue to support the war, Pope Alexander VII ordered the suppression of 35 monasteries in the Veneto region, which were sold to find funds to meet war expenses.

Our church was thus suppressed in 1656.

The shrine changed hands several times. It reached its maximum splendour in the first half of the 18th century, when its guardian father Cusani took care of the restoration and embellishment of the church. On his death he was buried inside the church.

The church had various owners during the following centuries and witnessed periods of splendour alternating with



years of total abandonment. The building has undergone countless changes over time.

Originally there were a cemetery and a little convent nearby.

The latter was modified in 1754, when its little walled-in garden and walkways were first replaced with a farm building and then with a large rural building with stables, porch and barn.

Later, on the east side, a canopy was built as storage area of agricultural equipment.

Today the church is privately owned.

Thanks to an agreement between the owners, the municipality, the parish and the committee of Madonna del Monte, it is officially recognised as a place of cultural and local community interest.

In 2018 it claimed second place for Veneto Region and first place for the province of Verona in the Luogo del Cuore (One's Favourite Place) contest promoted by Fondo Ambientale Italiano (the National Trust for Italy).



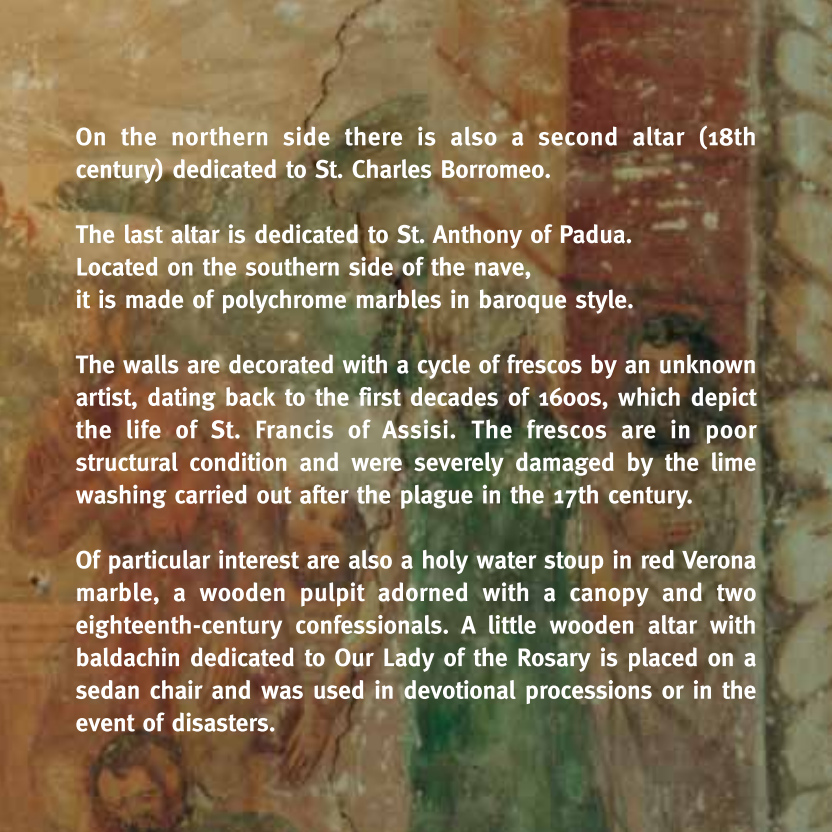
## LA CHIESA DI MADONNA DI MONTE

The interior of the church bears few signs prior to the 18th century. There is one nave, measuring 17m x 9m, with wooden roof trusses and a presbytery with quadrangular plaster ceiling. The church features terracotta tiled flooring and there are tombstones where illustrious figures are buried.

The chancel behind the altar houses a large altarpiece depicting the Blessed Virgin Mary with Child Jesus and three saints dated between the end of the 16th and the beginning of the 17th century.

The high altar is dedicated to Our Lady of the Assumption. It was originally made of wood, but it was later rebuilt in baroque style with polychrome marble by order of father Cusani.

The most important altar is located on the northern side. Dedicated to the Madonna, it holds the image around which the cult of Mary developed: a 15th-century fresco depicting the Madonna and Child holding a bird in his hand.

The background image shows a section of a church wall. On the left, there are faded frescoes, including a figure's face and hands. The wall is primarily composed of large, rectangular blocks of polychrome marble in shades of red, brown, and green. A vertical crack runs down the center of the wall.

On the northern side there is also a second altar (18th century) dedicated to St. Charles Borromeo.

The last altar is dedicated to St. Anthony of Padua. Located on the southern side of the nave, it is made of polychrome marbles in baroque style.

The walls are decorated with a cycle of frescos by an unknown artist, dating back to the first decades of 1600s, which depict the life of St. Francis of Assisi. The frescos are in poor structural condition and were severely damaged by the lime washing carried out after the plague in the 17th century.

Of particular interest are also a holy water stoup in red Verona marble, a wooden pulpit adorned with a canopy and two eighteenth-century confessionals. A little wooden altar with baldachin dedicated to Our Lady of the Rosary is placed on a sedan chair and was used in devotional processions or in the event of disasters.



**Der Friedenspfad verläuft 1,8 km nördlich von Sommacampagna, auf der Straße, die von der Sportanlage zum antiken Wallfahrtsort der Madonna del Monte führt.**

**Wenige Schritte vom Zentrum des Dorfes entfernt, bietet der Weg zur Wallfahrtskirche, jeher Ziel für Pilgerfahrten, meditative Besinnung.**

**Eingebettet in das Grün einer üppigen und stillen Landschaft, mit einer großen Vielfalt spontaner Pflanzen entlang des Weges, wurde im Jahr 2009, auf Intuition und Wunsch von Rosa Pia Bonomi, ein Pfad geschaffen, der durch eine Reihe von Schildern mit Sätzen, Gedichten und Zitaten Frieden inspirieren will.**

**Frieden, den die "Lehrerin der Landschaft" ersehnte, während sie ihre Kindheit im Schrecken des Zweiten Weltkriegs erlebte, aber auch den inneren Frieden, nach dem wir alle streben.**

**Schönen Spaziergang!**

**1)** Der Friedenspfad beginnt in der Strada Madonna di Monte, an der Kreuzung zwischen Via Bassa und Via 2 Giugno.

Lässt man Villa Venier hinter sich und links die Sportanlage - ein toller Ort für Freiluft-Aktivitäten oder um sich einfach auszuruhen und zu lesen- geht man ca. 300 m geradeaus zwischen privaten und öffentlichen Gärten und für die Region typischen spontanen Pflanzen.

**2)** Bevor die Straße in Richtung Hügel ansteigt, trifft man links auf eine kleine Schotterstraße, einen Weinberg und den Wildbach, der das Dorf durchquert: der Feriaddon.

Im Vordergrund stehen in diesem Gebiet große Bäume. Der erste von ihnen ist eine Pappel von seltener Schönheit. Eine *Populos Cascens*, einziges Exemplar in der Gegend. Man erkennt sie am hellen, birkenähnlichen Stamm. Dem Schotterweg folgend und die sogenannte "*barugiole*" (Freitreppe) hinaufsteigend kehrt man zurück zum Hauptplatz Sommacampag-



nas. Rechts befindet sich die aus dem 17.Jh. stammende Villa Bocca Trezza, genannt Villa Mille e una rosa, links der ummauerte Garten von Cà Zenobia.



**3)** Der Weg verläuft weiter geradeaus entlang der Steigung, gekennzeichnet von einem Zusammenspiel spontaner Pflanzen, die die Kulisse für Weinstöcke bilden. Etwas erhöht zeigt sich der Baumgürtel des Gartens der Villa Mille e una rosa. Der Baumbestand geht auf das Jahr 1967 zurück, als der Landschaftsarchitekt Pietro Porcinai den Garten restaurierte, indem er nach bester venetischer Tradition mit Hilfe des landwirtschaftlichen Panoramas einen natürlichen Filter kreierte. Rechts umschließt eine Mauer den Besitz Le Vigne di San Pietro,



einst Teil des Grundstücks der Villa Mille e una rosa. Man erahnt den dichten Park mit seinem vielseitigem Baumwuchs; ein natürliches Ökosystem, dass zum Wohlbefinden der auf diesem Landgut gepflanzten Weinstöcke beiträgt. Am Gipfel des Aufstiegs trifft man auf ein *Ulmen-Wäldchen*, typische Vegetation der Gegend. Von hier eröffnet sich die Aussicht auf die Lessinischen Alpen mit Monte Belpo, Cima Valdritta und Monte Pastello.

**4)** Das kleine Stadtviertel Cà San Pieri, auf welches man jetzt trifft, hat sehr antike Ursprünge. Anfangs Corte dei Frati genannt, da es Besitz



der Dominikaner von Sant' Anastasia in Verona war, ging es dann über in die Kongregation Vincenzo Ferrers, einem spanischen Dominikaner. Es ist gut möglich, dass genau in dieser Gegend ein kleiner, der Minerva gewidmeter, romanischer Tempel (wahrscheinlich aus augustinischer Zeit) existierte. Der Votivopferaltar mit der Inschrift "Gratia C.F. Minervae. V.L.S.M." wird in der



Biblioteca Capitolare in Verona aufbewahrt.

Zur gleichen Zeit, als die Pfarrei von Sankt Andreas (XI oder XII Jh.) das Zentrum der Gemeinde Sommacampagna war, wurde an diesem Ort ein Oratorium errichtet, das dem Heiligen Petrus gewidmet war. Später wurde die kleine, immer auffällige Kirche nicht mehr genutzt und in Betracht ihres erbärmlichen Zustands, wurde der Befehl gegeben, sie abzureißen.

So verschwand sie zwischen 1815 und 1825.

Die Kirche, mit einem einzigen Schiff von 48m, war von einer Wiese umgeben und stand neben dem Haus eines dort lebenden Einsiedlers.

Sie hatte eine Giebelfassade mit einem kleinen Glockenturm und einer Rosette im Segel.

Im Inneren befanden sich nur ein Altar, eine Ikone und ein Kruzifix. Das Grundstück wurde an Gian Antonio Campostrini, Eigentümer der Villa Venier und der umliegenden Grundstücke, verkauft: was von der kleinen Kirche blieb, wurde Stall und Scheune.

**5)** Dem Weg folgend öffnet sich die Landschaft und man kann die großzügigen und poetischen Kräuselungen der moränischen Hügel bewundern, wo das Auge schweifen kann und das Lichtspiel Gefühle erweckt, die daran erinnern, dass "was innen ist, auch außen ist", wie Goethe sagte. "Eine sensorielle Wirklichkeit, die in der Lage ist, die Wirklichkeit des Menschen, mit der der Natur zu vereinen", um es mit den Worten Ernesto Giudorizzis auszudrücken.

Der Pfad verläuft weiter eben, gezeichnet von Pflanzen und spontanen Blumen, *Gleditsia triacanthos* (Giudas dorn), einer langen und dichten Weißdornhecke (*Crataegus*) und Reihen von Platanen.

Über den anliegenden Hügeln öffnet sich der Horizont. Ein Ufer von Weißdorn, Zypressen, Robinien und spontanen Kräutern entlang des Wegs ändert sich mit dem Jahreszeitenwechsel und begleiten den Lauf.

**6)** Über die Kurve dringt man in einen schattigen Ort, wo die Natur Herr ist. In den Wäldern zeigen sich Ulmen, Manneschen, Kornelkirschen, Scheinakazien (gewöhnliche Robinie), Eichen, Zürgelbäume (*Celtis Australis*) sowie Mäusedorn, Brom-

beersträucher und Heilpflanzen: Hopfen, Brennnessel, Waldrebe (Clematis Vitalba), Leimkraut, violette Veilchen...

Man überquert den Autobahnübergang und über den weichen Hügeln mit seinen Weinstöcken öffnet sich wieder der Horizont. Man kann die Berge und die Ortschaft Sona erahnen.

**7)** Sofort nach der kleinen, den Hügel hinabführenden Straße, entlang der Felder erreicht man den antiken Corte Coraman mit seinen alten Maulbeerbäumen, die an die Vergangenheit und die Seidenraupen Zucht, die am Anfang des letzten Jahrhunderts eine der wenigen Quellen für den Lebensunterhalt in dieser trockenen und wenig bebauten Gegend war. Die üppige Landschaft betrachtend würde man das nicht vermuten.

Rechts im Museumsgarten kann man die Kunstwerke von Novello Finotti, einem renommierten Skulpturenkünstler, der hier sei-



nen Lebens - und Arbeitsplatz gefunden hat, erblicken. Der Name Coraman oder Coramar könnte an der Präsenz eines Lederwarenverarbeiters liegen, im Dialekt "corame" genannt.

Der Hof besteht aus Häusern im klassischen lombardischen Stil, die in 3 Bereiche unterteilt sind: der Adelsteil, die Behausung der Bauern und an den Seiten die Ställe, Säulengänge und die Scheunen.

In der Vergangenheit war der Hof nicht eingezäunt und wer sich auf den Weg machte, um die Wallfahrtskirche Madonna del Monte zu erreichen, ging durch ihn hindurch.

**8)** Von hier aus wird der Blick auf die rechte Seite offener, man sieht die Lessinischen Hügel, die umliegenden Dörfer.

Corte Coraman entlang weitergehend erreicht man den Gebirgskamm des Hügels. Hier gabelt sich die Straße. Rechts weiterfolgend zeichnet eine Reihe Zypressen das letzte Stück, das zur Wallfahrtskirche führt. Der symbolische Wert, der



seit der Antike die *Cupressus sempervirens* begleitet, ist sehr stark: Einer persischen Legende nach war dies der erste Baum, der im Paradies wuchs. Man findet ihn auf Friedhöfen oder Kultstätten. Er ist Sinnbild für das Leben nach dem Tod, Langlebigkeit und Ewigkeit; für die Bauern signalisierte er Wege und Besitztum und diente als Windschutzbarriere.

9) Letzte Etappe des Weges ist die Wallfahrtskirche Madonna di Monte. Ihre Geschichte durchzieht die Jahrhunderte und ist mit der Geschichte dieses Gebietes verwoben, von der Verwaltung der Landschaft durch die Mönche im Mittelalter bis zur Schlacht von 1848, als es hier eine blutige Auseinandersetzung gab.

Die Ursprünge dieser Kultstätte sind unbekannt. Die meistbestätigte Hypothese ist, dass diese in der Nähe eines Freskos



der Madonna entstand, das auf einem nach der Invasion der Ungaren 899 erbauten Verteidigungswachturm positioniert war, der dann nicht mehr genutzt wurde.

Im 12.Jh. zog nach dem Vorbild des heiligen Franziskus eine Gruppe Einsiedler in diese Gegend und gründete ein Kloster. Eine Legende besagt, dass der Heilige hier vorbeikam.

Die anhaltenden Plünderungen und die wiederholten Zerstörungen durch die Kriege zwischen Guelfen und Ghibellinen führten höchstwahrscheinlich dazu, dass die Mönche auf Befehl des Bischofs von Verona, Manfredo Roberti (1260-1268), verjagt wurden. Später wurde dieser Ort aufgegeben, der Besitz ging an die Jahrhunderte alte Kirche von Verona über und fiel in Vergessenheit. Die Rückkehr zu den heiligen Tätigkeiten fand erst im Jahre 1456 statt, dank eines Tertiärs des Franziskanerordens, Giovanni da Busseto, der den Bischof darum bat, sich hier mit seinen Mitbrüdern niederlassen zu dürfen. Die darauffolgende Zeit des Wohlstands weckte



das Interesse des Klosters von San Fermo, welches das kleine Kloster für sich nahm.

1628, dem Jahr der großen Pest, die die Bevölkerung von Sommacampagna dezimierte, wurde die Kirche als Lazarett und der kleine, noch heute existierende Friedhof, für Massengräber genutzt. Als die Ansteckung vorbei war, wurde der Ort mit Kalkmilch saniert und die nur ein paar Jahre zuvor gemalten Fresken wurden verdeckt.

Während der Türkisch-Venezianischen Kriege (1645-1669) geriet die Republik Venedig in wirtschaftliche Schwierigkeiten.

Um die notwendigen Mittel für die weitere Unterstützung des Krieges aufzubringen, ordnete Papst Alexander VII. die Auflösung und den Verkauf von 35 Klöstern im venezianischen Gebiet an. Unsere Kirche wurde 1656 stillgelegt.

Die Wallfahrtskirche wechselte mehrere Besitzer und erfuhr ihren größten Glanz in der ersten Hälfte des 18. Jh., als der Wächter, Pater Cusani, sich auf eigene Kosten mit der Restaurierung und Verschönerung der Kirche beschäftigte.





Nach seinem Tod wurde er in der Kirche beerdigt.  
In den folgenden Jahrhunderten erfuhr die Kirche sowohl Zeiten des Glanzes als auch völliger Vernachlässigung.

Die Struktur hat im Laufe der Zeit unzählige Veränderungen durchgemacht.

Die ursprüngliche Kirche hatte in der Nähe ihren Friedhof und ein kleines Kloster, das im Jahre 1754 verändert wurde: der Broletto (lat. brolo = eingefriedeter Hof) und seine Gassen wurden zunächst durch ein Landhaus, dann durch ein großes Gebäude mit Ställen, Säulengang und Scheune ersetzt. Später wurde an der Ostseite ein Dach für die Unterbringung von landwirtschaftlichen Geräten geschaffen.

Heute ist die Kirche in Privatbesitz. Dank einer Vereinbarung zwischen dem Besitzer, der Gemeinde, der Pfarrei und dem Komitee Madonna di Monte, ist sie offiziell als Ort von kulturellem Interesse und der lokalen Gemeinschaft anerkannt.

2018 erreichte sie Platz 2 im Ranking "Luogo di Cuore" des FAI für die Region Venetien und Platz 1 für die Provinz Verona.



## DIE KIRCHE VON MADONNA DI MONTE:

Im Inneren der Kirche gibt es nur wenige Spuren aus der Zeit vor dem 18.Jh. Sie präsentiert sich mit einem Kirchenschiff von 17 mal 9 Metern mit Holzzapfendecke, das Presbyterium hat eine viereckige Putzdecke.

Der Fußboden ist aus Terrakotta und es gibt Grabsteine, die die Gräber berühmter Persönlichkeiten verbergen.

Im Chor hinter dem Altar ist ein großes Altarbild der Jungfrau Maria in Herrlichkeit mit dem Jesuskind und drei Heiligen ausgestellt, das auf Ende 16./Anfang 17.Jh. datiert wurde.

Der Hauptaltar ist der Himmelfahrt geweiht. Ursprünglich war er fast ganz aus Holz, doch Pater Cusani ließ ihn 1712 im Barockstil mit mehrfarbigem Marmor umbauen.

Der wichtigste Altar befindet sich auf der Nordseite, er ist der Madonna geweiht und umschließt das Bild, um das sich der Marienkult entwickelt hat: Ein Fresko, wahrscheinlich aus dem 15.Jh., das die Madonna mit dem Kind darstellt, das einen Vogel in der Hand hält.

The background image shows a close-up of a church wall. It features a large, vertical crack running down the center. To the right, there is a rectangular panel of reddish-brown stone or plaster. The wall is covered in various frescoes, including a prominent one of a figure in a blue and red robe. The overall texture is aged and weathered.

Ebenfalls auf der Nordseite gibt es einen zweiten, im 17.Jh. erbauten Altar, der St. Karl Borromäus gewidmet ist.

Der letzte Altar, dem Heiligen Antonius von Padua geweiht, ist auf der Südseite des Kirchenschiffs.

Auch dieser ist aus polychromem Marmor im Barockstil.

Die Wände sind mit einem Freskenzyklus eines unbekanntes Autors dekoriert, die das Leben des Heiligen Franz von Assisi darstellen, datiert auf die ersten Jahrzehnte des 17.Jh. Der Zustand ist strukturell prekär und die Fresken wurden durch den Anstrich mit Milchkalkbleich nach der Pest des 17.Jh. stark geschädigt.

Interessant sind auch das Weihwasserbecken aus rotem Marmor aus Verona und eine hölzerne Kanzel mit einem Baldachin und zwei Beichtstühle aus dem 18.Jh.

Der hölzerne Altar mit einem auf einer Stange platzierten Baldachin ist der Rosenkranzmadonna gewidmet und wurde für Andachtsprozessionen oder im Katastrophenfall verwendet.



Terre del Custozza  
*Sommacampagna*

Consorzio ZAI



Interporto  
Quadrante  
Europa

sentiero della pace



4

[www.comune.sommacampagna.vr.it](http://www.comune.sommacampagna.vr.it)  
tel. 045.8971382-356  
[ufficio.ambiente@comune.sommacampagna.vr.it](mailto:ufficio.ambiente@comune.sommacampagna.vr.it)  
[ufficio.cultura@comune.sommacampagna.vr.it](mailto:ufficio.cultura@comune.sommacampagna.vr.it)  
[www.terredelcustozza.com](http://www.terredelcustozza.com)

PROGETTO GRAFICO E TESTI: ROBERTA CESCHI  
PHOTO: ROBERTA CESCHI, MARCO CESCHI, FERNANDO ZANETTI  
CONTRIBUTO TESTI STORICI: SALVATORE MODICANO  
TRADUZIONI: EVA GABASTRI PER INGLESE, SIMONE VON ITTER PER TEDESCO  
STAMPA: GRAFICHE AURORA